È nata «Una stanza tutta per sé» dedicata alle vittime di violenza

La struttura è all'interno della caserma dei Carabinieri di viale Bracci

di PAOLO BROGI

SEMBRA di essere in un appartamento privato, sobrio e anche elegante, con due comode poltrone, un pratico tavolino circondato da tre sedie e un unico finestrone con tende bianche dal quale entra un notevole fascio di luce. Sembra ma non è così. In quella stanza, speriamo il più tardi possibile, ma purtroppo prima o poi accadrà, racconteranno le loro storie le donne vittime di violenze e abusi. Siamo

DELICATEZZA

Un ambiente accogliente in cui gli uomini dell'Arma raccoglieranno le deposizioni

infatti all'interno della caserma dei carabinieri di viale Bracci, in un'ala dell'edificio leggermente defilata dove nella giornata di ieri è stata presentata, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, 'Una stanza tutta per sè'. E' questo il nome (preso dal titolo di un saggio della celebre autrice inglese Virginia Woolf) di un progetto che parte da lontano, ma che al momento in Italia può contare già cinquantatré strutture del genere, tra quelle ormai completate e fruibili, a quelle il cui allestimento è ancora in corso. Quella che la targa all'esterno chiama sala delle audizioni in realtà è qualcosa di molto più importante, ossia in ambiente sereno, familiare e lontano da occhi indiscreti dove le donne vittime di violenza saranno da ora in poi ricevute dagli uomini dell'Arma per effettuare le propria deposizione senza alcun timore e nella totale privacy.

«Il progetto è nato a Torino dalla collaborazione con la caserma Mirafiori – ha detto in merito Leila Picco, presidente nazionale Soroptimist International Italia – e da qui si è diffuso in tutta Italia, diventando un'iniziativa di respiro nazionale, grazie alla stipula di un protocollo con l'Arma dei Carabinieri. In meno di un anno sono già cinquantatré le stanze standard realizzate su tutto il territorio, basta pensare che in questi giorni parteciperemo a circa dieci, ulteriori, inaugurazioni».

«Serve una rivoluzione culturale a tutti i livelli – ha spiegato Franca Ricioppo, presidente club Siena del Soroptimist International Italia –. Ha davvero una grande importanza la creazione di un ambiente accogliente per le donne, che sia separato dal resto degli uffici».

«E' **INCREDIBILE** che le donne non riscano ancora a ribellarsi davanti alla violenza – ha sottolineato il vice prefetto di Siena Rosa Inzerilli –. Manca il coraggio di denunciare, per una serie di motivi, da quelli economici alla debolezza di carattere. Tutte le iniziative che portano in questa direzione ben vengano, avere un ambiente protetto e accogliente dove le donne possono essere ascoltate e consigliate è davvero fondamentale».

In coda alla presentazione il fatidico taglio del nastro a 'Una stanza tuta per sé' della caserma di viale Bracci, nell'ottimistica speranza che non ci sia spesso bisogno di varcare quella soglia.

Il progetto

Il via da Torino

La caserma Mirafiori del capoluogo piemontese è stata la prima dotata di una simile struttura poi l'iniziativa si è estesa sul territorio nazionale

Numeri

Sono già cinquantatré la stanze standard diffuse in tutta Italia da quelle ormai ultimate a quelle ancora in fase di completamento

Posizione defilata

Per salvaguardare la privacy e la massima riservatezza, la posizione della stanza è distante dagli uffici e dotata di un ingresso singolo